Parole dette all'assemblea generale del 16 dicembre 1945 a Berna

Autor(en): **Jäggli, Mario**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Nachrichten / Vereinigung Schweizerischer Bibliothekare, Schweizerische Vereinigung für Dokumentation = Nouvelles / Association des Bibliothécaires Suisses, Association Suisse de Documentation**

Band (Jahr): **29 (1953)**

Heft 6: **Schweizerische Volksbibliothek 1920-1953 : Felix Burckhardt zum Dank : Weihnachten 1953 = Bibliothèque pour tous = Biblioteca per tutti**

PDF erstellt am: **23.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-771360

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Parole dette all'Assemblea generale del 16 dicembre 1945 a Berna

Dal signor Direttore Dott. MARIO JÄGGLI

Signore, Signori,

concedete che pure la voce del Ticino, nel suo accento nativo, si faccia sentire in questa bella adunata che va celebrando una della più fulgide gemme nella collana delle Istituzioni svizzere: *la Biblioteca per Tutti.* — Concedete che, anche a nome dei miei collaboratori, dei colleghi qui convenuti, del Dipartimento della Pubblica Educazione rappresentato da me e dal signor Madonna, io esprima il compiacimento, il plauso, la gratitudine del mio Cantone a quanti (Consiglio di Fondazione, Comitato direttivo, Sede centrale) hanno promosso, sorretto, con opera alacre, sapiente, un Istituto che anche alla Svizzera italiana ha procurato inestimabili benefici.

Ed ancora, questa occasione mi è propizia per recare a tutti voi Confederati, il saluto dei Ticinesi che dividono, con voi, la gioia e l'orgoglio di appartenere alla gloriosa, invidiata Repubblica elvetica. Noi siamo veramente felici di riaffermare, accanto a voi, in questa memorabile giornata, in solidarietà fraterna, dal profondo dei nostri spiriti, la incrollabile fedeltà a questa nostra Patria che ha sfidato i secoli, e fu definita santuario di libertà, di civiltà.

Se la gente ticinese non ha peranco raggiunto, nella economia, negli ordinamenti pubblici, nell'attività intellettuale, l'alto livello conseguito da parecchi Cantoni confederati, è tuttavia animata dal più fermo ed operoso proposito di seguire le vostre orme, di emulare le vostre conquiste. Comunque, in una cosa i Ticinesi non sono a nessuno secondi: nella devozione incondizionata alle nostre Istituzioni, nel culto severo della democrazia. Certo, noi teniamo a conservare, integri, la lingua, il costume, il volto nativo, il genio della stirpe. Siamo pertanto assai grati di rilevare che la Biblioteca per tutti, diffondendo da noi il solo libro italiano, asseconda le nostre aspirazioni, che coincidono con quelle della nostra Repubblica, che offre al mondo l'esempio di popoli diversi che vivono armoniosamente, operosamente in pace, animati dalla infrangibile volontà di renderla sempre più degna dei suoi alti destini, sempre più rispettata nel mondo, sempre più libera e più bella.

Rapporto sull'attività del Deposito regionale di Bellinzona della Biblioteca per Tutti

Non è mio proposito riferire, neppure sommariamente, intorno all'opera della Biblioteca per Tutti (Deposito di Bellinzona) durante il decorso venticinquennio. Notizie, a questo riguardo, furono, già parecchie volte, rese di pubblica ragione. Dirò soltanto che, fino al 1939, essa si svolse con ritmo regolare che offre sicura testimonianza dell'interesse che, nei Ticinesi, non venne mai meno nei riguardi

della benefica istituzione. — Dirò inoltre che, nel Ticino, grazie anche agli aiuti del Dipartimento della Pubblica Educazione, la diffusione dei libri della Biblioteca per Tutti fu promossa in particolar modo attraverso le scuole elementari maggiori che usarono sempre largamente delle nostre Collezioni. Per diffondere poi il libro fra gli adulti ci fu pure preziosa la collaborazione dei maestri che provvidero a creare nelle più disparate località del Cantone, Circoli di lettura che stanno sotto l'egida della Scuola ticinese di Coltura italiana, largamente sostenuta dalla Confederazione.

Mio intendimento speciale è quello di informare, con qualche precisione, intorno al periodo posteriore al 1939, allorquando il nostro Deposito si trovò di fronte a compiti nuovi e gravi, perchè appaia che fu fatto il possibile per sbrigarli nel miglior modo consentito dalle circostanze.

Con la mobilitazione, si fece attivo il prestito ai soldati. Alle aumentate richieste si provvide con nuovi assai sensibili acquisti di libri in Italia, i quali tovarono tuttavia un non lieve intoppo nel fatto che le pubblicazioni del vicino Regno erano generalmente pervase da ideologie non conformi alla educazione politica e allo spirito della nostra popolazione. A rendere più grave la nostra situazione, sopraggiunse, col progredire della guerra, l'arenamento quasi totale del commercio librario con l'Italia per cui, quando nel 1943 incominciarono ad arrivare nel nostro paese le turbe dei Rifugiati e degli Internati, e le domande da parte di questi infelici, che nei Campi soffrivano per il tedio e l'inazione, si moltiplicarono a dismisura, noi disponevamo appena di 9000 volumi. (Da notare che in questo numero figurava pure un migliaio di libri offerti in dono dalla bontà di nostra gente alla «Biblioteca del Soldato».) Occorreva far di necessità virtù. Le domande erano insistenti, avevano spesso il carattere di suppliche, talora commoventi. Impossibile d'altronde, nonostante la nostra buona volontà, di soddisfarle tutte sollecitamente. Bisognava spesso attendere che i libri fossero di ritorno per fare nuove spedizioni. E, nel frattempo, con lavoro intenso febbrile si doveva provvedere a riparare i libri sdrusciti, a foderarli di nuovo, a ripulirli, a metterli insomma in condizioni di presentarli decorosamente ai lettori.

Bastano due cifre ad attestare la somma di lavoro compiute in condizioni difficili ed ingrate, essendo la nostra Biblioteca allogata in un solo angusto locale e disponendo di scarso personale. Ebbene, ciononostante, nello spazio di due anni (luglio 1943 — luglio 1945) furono spedite 1042 cassette con un totale di 32 380 volumi, senza contare i libri donati a fondo perduto a malati di malattie infettive, e quelli prestati a persone singole.

Fu davvero provvida cosa che nel nostro paese esistesse una Istituzione provvista di una organizzazione e di una attrezzatura che permettesse di dare alimento spirituale e conforto a tanta misera gente, bruscamente strappata dalla patria, dalla famiglia, dal lavoro e costretta ad una esistenza scialba, e deprimente.

Come sieno stati apprezzati i servigi resi dalla Biblioteca per Tutti, attestano le numerose lettere pervenute da tutti i Campi d'Internamento. Ci limitiamo a riportare alcuni saggi significativi per la spontaneità, il calore delle espressioni.

Certo, l'intenso servizio di prestito, lo spostamento talora frequente dei Rifugiati ed Internati dall'uno all'altro Campo, le difficoltà di praticare indagini per seguire le loro traccie, portarono allo smarrimento di alcune centinaia di

libri. — Ma questo guaio ha una contropartita nel bene che la Biblioteca per Tutti ha fatto, e che è luminosamente documentata pur da questi scritti, tratti dalla raccolta di centinaia di lettere pervenute.

Molte e molte altre analoghe attestazioni potrei produrre. Si tratta di un plebiscito di simpatia e di riconoscimento per l'opera spiegata dalla Istituzione che festeggiamo, ed ho voluto riportarne qui l'eco poichè il merito spetta particolarmente alle Autorità dirigenti che assistono con gli aiuti materiali e morali l'opera dei loro collaboratori.

Attestazioni di simpatia e di gratitudine

inviate alla Biblioteca per Tutti, Deposito di Bellinzona, da parte di persone che diressero Campi di rifugiati e di internati

Comitato di liberazione per l'Alta Italia, Lugano

Si chiedono libri per i corsi di cultura organizzati a *Finhault* e si scrive: «Sappiamo con quanta abnegazione Ella si prodiga a favore degli Internati italiani, e per ciò ci permettiamo informarla del desiderio espresso dai rifugiati di *Finhault*».

Guido Mondolfo (Prof. di Università), Campo di Acquarossa

Vogliate gradire l'espressione della nostra gratitudine per il conforto che avete offerto alla nostra vita di esilio, e l'espressione insieme della nostra ammirazione per il modo veramente mirabile con cui avete assolto il vostro compito.

Sabatino Lopez (scrittore già Direttore della Soc. degli Autori italiana), Campo rifugiati di Roveredo (Mesolcina)

Loro fanno ed hanno fatto tanto bene e procurato tanto conforto ai rifugiati con la Biblioteca per Tutti, quanto forse non immaginano.

Dr. Livia Battisti (figlia di Cesare Battisti), Campo rifugiati di Rovio

... La scelta dei volumi è stata felice e assai gradita dalle internate. Non c'è mai un volume in riposo. Immagino il Suo intenso lavoro, davvero benemerito. Io voglio ringraziarla per Tutti...

Maggiore R. Marinoni, ufficiale di collegamento, settore Reuss

Desidero farvi giungere l'espressione della mia riconoscenza e di tutti gli internati del Campo di Küssnacht, dandovi nel contempo l'assicurazione che noi tutti serberemo costante buon ricordo, anche rientrati nella nostra amatissima Italia, dell'assistenza colturale tanto cortesemente dataci dalla Biblioteca per Tutti.

Dante Vernice, bibliotecario responsabile del Campo di Kronbühl (S. Gallo)

In questi momenti di passione per noi, rivolgiamo un pensiero di vera e autentica gratitudine alla Svizzera tutta ed in particolare alle cento e cento organizzazioni che, con così sublime senso di umana fratellanza, ci hanno offerto la loro preziosissima assistenza. Fra queste organizzazioni è ai primi posti la vostra e noi non mancheremo di serbarvi perenne riconoscenza.

Tenente Attilio Fiori, Campo di lavoro Alp Horweli (Obwalden)

...Sono molto grato per l'invio dei libri della Biblioteca per Tutti, per la scelta degli autori fatta secondo i nostri desideri... La lettura qui, dove non c'è Radio nè possibilità di svaghi, è l'unica risorsa per le ore di riposo. La nostra gratitudine non è per ciò una espressione convenzionale di ringraziamento, ma un sentimento vivo e sincero. Ricorderemo, anche quando avremo fatto ritorno alle nostre case alle nostre famiglie, le persone che ci sono state di aiuto e moralmente vicine in questo triste periodo della nostra vita...

Tenente Emilio Massarani, Campo di Madiswil (Berna)

...I vostri libri ci hanno tenuto buona compagnia in questi lunghi mesi d'esilio, ci hanno reso meno dure le giornate di pioggia e di malattia, hanno sviato i nostri pensieri non sempre lieti. A nome dei miei soldati, vi invio i nostri riconoscenti, cordiali saluti...

Tenente A. Giacosa, ufficiale responsabile del Campo di Wyssachen (Berna)

Ringraziandovi vivamente a nome di tutto il Campo per la vostra benefica opera e per la accurata scelta dei libri, di gran lunga superiore a quella delle biblioteche circolanti di altri Enti, vi invio i più sentiti ringraziamenti e gli auguri per le prossime feste.

Padre Berutti, capellano direttore della Biblioteca del Campo di Mürren (Berna)

Profitto della opportunità per porgere a codesta Direzione i più sentiti ringraziamenti per la grande opera umanitaria che ha compiuta concedendo biblioteche circolanti agli internati italiani.

Tenente colonello Luzzani, Campo di Mürren (Berna)

...I libri che Ella fa periodicamente inviare sono sempre ricercatissimi dagli internati di questo Campo i quali oltrepassano il numero di mille. Anche a nome del padre Berutti e degli internati, Le esprimo i più sentiti ringraziamenti per l'opera di bene che Ella compie...

Capitano Leonardo Marinelli, Campo di Walterswil (Berna)

...I vostri libri ci sono stati di grande conforto nei lunghi e duri mesi del nostro esilio. Ci hanno fatto del gran bene. Perciò, a nome dei miei internati, voglio qui esprimervi la nostra riconoscenza e il nostro più vivo ringraziamento. Viva l'Italia, viva la Svizzera...

Prof. Dr. Attilio Tanganella, professore al corso superiore per internati a Subingen (Soletta)

...La ringrazio tanto, a nome mio e degli internati della mia scuola, cui fu concesso un materiale veramente prezioso di studio con l'invio dei suoi libri. Con l'augurio di sempre maggiore prosperità per la bella Istituzione, ricorderemo sempre la gentilezza svizzera...

Capitano Lorenzo Penzetti, Campo militare internati al Zugerberg (Zug)

Mi è molto grato l'occasione di esprimervi, a nome di tutti i componenti del Campo, il pensiero vivamente riconoscente per tutta l'assistenza che codesto Istituto ha sempre dimostrato a tutti gli internati.
Nel momento di lasciare l'ospitale territorio elvetico, rinnovo i ringraziamenti più sentiti.

Capitano Ugo Menegazzi, Campo di Wynigen (Berna)

Profondamente grato per l'opera della vostra Istituzione formulo, per essa e per le persone che ne sono l'anima, gli auguri migliori.

Poche parole

a complemento del Rapporto direttoriale sull'attività del Deposito regionale di Bellinzona negli anni della guerra ultima, particolarmente in riguardo all'assistenza agli Esuli italiani nella Svizzera, nell'intenzione di dar rilievo alla mole di lavoro di emergenza compiuto in tempi di straordinari, anormali avvenimenti.

L'esistenza nel Ticino di una Biblioteca per Tutti con specifica organizzazione e attrezzatura che permise un dinamismo per davvero provvidenziale, è cosa che muove l'animo a gratitudine per quanti, questa Istituzione hanno ideata e voluta con intendimenti elevati e pratici; nè va dimenticato che fra queste benemerite persone figura pure un Ticinese: *Gottardo Madonna.*

La difficoltà nostra di realizzare il miracolo di dar soddisfazione immediata a tutte le richieste formulate in modo commovente da Internati e Rifugiati italiani in un periodo già di punta per il fatto della mobilitazione della nostra truppa, fu data soltanto dal limitato numero delle opere disponibili. Allorchè il nostro Deposito fu letteralmente vuoto, si dovette inviare una circolare: «non abbiamo più libri, sono tutti in circolazione; dobbiamo attendere la restituzione di Collezioni date in prestito per poterne inviare di nuove...». E così veniva fatto. E si riescì a dotare di nostre bibliotechine ben 338 tra: Campi d'internamento di Militari, di Rifugiati, Campi di lavoro, di studi universitari, Ospedali, Sanatori.

Altra attività, sempre in merito all'assistenza ai Profughi e che non risulta dalle statistiche, fu possibile grazie all'ubicazione del nostro Deposito nella immediata adiacenza del Pretorio cantonale dove convergevano, appena varcato il confine, gli Esuli, per interrogatori e inscrizioni, e nella vicinanza dei Campi di smistamento. Autorità nostre a conoscenza di casi particolari di persone d'alto valore giunte in condizioni fisiche e morali pietose, si rivolgevano a noi segnalando la necessità di piccoli invii tempestivi. Il nostro intervento non venne mai meno. Personalità che, a guerra finita, salirono alle più alte cariche nella vicina Repubblica, ebbero dalla nostra Istituzione, in un momento tristissimo di lor esistenza, un gesto, sia pur modesto, di umana comprensione. Erano prestazioni in deroga alle norme consuete ma che si risolsero in una provvidenza anche per individui staccati dai Campi d'internamento e accolti, per lavoro, da famiglie di lingua completamente sconosciuta.

Ed è pur giusto dire come il personale lavorava. Un unico locale era biblioteca e magazzino di casse. Vi si disimpegnava il riordino e la foderatura dei libri mal ridotti dall'intenso uso ed il lavoro di spedizioni. Senza riscaldamento durante le prolungate vacanze natalizie a tutto gennaio della Scuola di Commercio che ci ospitava, per ragioni di economia di combustibile. Non limiti fissi d'orario inquantocchè determinati dal flusso e riflusso delle Collezioni in attiva circolazione. Spesso ci si attardava fino alle dieci di sera. Ma c'era l'impressione di dar la goccia agli assetati, era un umile contribuire al bene in un mondo dissestato, era la persuasione di collaborare ad un'Opera che, oltre ad essere culturale, acquistava in quel momento senso di profonda umanità.

Bellinzona, ottobre 1953 GIOVANNA JÄGGLI-MAINA